



## **Echi romantici**

26 Febbraio 2022

Auditorium Dedalo

### **Quartetto Byron**

Anna Castellani, violino  
Tessa Rippo, viola  
Eugenio Catale, violoncello  
Elena Brunello, pianoforte

### **Programma**

Dimitri Shostakovich - Trio n.1 op.8 in Do minore

Frank Bridge - "Fantasia" in Fa# minore H. 94

Robert Schumann - Quartetto per pianoforte e archi in Mib maggiore, op. 47



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo



## Qualche coordinata per iniziare

Un viaggio musicale che ha come protagonisti compositori molto diversi, appartenenti ad epoche e mondi socio-culturali distanti, ma che nelle tre opere presentate trovano un filo rosso comune: il carattere rapsodico tipico della “fantasia”, espressione dell’intimo sentire artistico, nelle sue molteplici e mutevoli sfumature.

Tipico dell’ideale romantico è il rappresentare attraverso l’opera l’individualità più profonda e sfuggente dell’artista, nel cui animo si alternano continuamente stati d’animo opposti e sentimenti contrastanti.

Di questo Schumann ne è il rappresentante più significativo: le sue opere pianistiche sono infatti complesse, frammentarie, cicliche e riflettono più che mai questo ideale. Nelle opere cameristiche egli cerca di contenere entro forme tradizionali questa sua tendenza compositiva e caratteriale, ma la sua impronta e il tratto fantasioso emerge comunque ad un ascolto più attento.

Le due opere di Bridge e Shostakovich, entrambe giovanili, guardano alla tradizione romantica e tardo-romantica e a questo modo di comporre e concepire la musica. Anche se nate in contesti e paesi molto diversi, hanno al loro interno una eco e un respiro tutto romantico. Forse è proprio per questo che non smettono di affascinare fin dal primo ascolto.

## Dimitri Shostakovich, Trio n. 1 op. 8 in Do minore

La carriera di Shostakovich ebbe uno stretto legame con lo sfondo politico e culturale russo del suo tempo. Nato l’anno successivo alla Domenica di sangue, quando a San Pietroburgo vennero assassinati dei pacifici manifestanti, Shostakovich compì i suoi studi musicali durante il nuovo regime sovietico.

In questo contesto Shostakovich compose il primo Trio op. 8, dedicato a Tanya Glivenko, la figlia di un filologo di Mosca. L’aveva conosciuta durante la sua permanenza in Crimea dove si era recato nella speranza di guarire dalla tubercolosi.

Nonostante fosse il primo Trio sia la composizione di uno studente sedicenne, si rivela fin da subito un’opera di notevole valore e preziosa bellezza.

L’intensità romantica, il carattere rapsodico e fantasioso si mescolano con lo stile e il linguaggio compositivo già molto personale e tipico della personalità artistica di Shostakovich.

Appena composto, questo brano fu eseguito diverse volte nei cinema come musica per film, con il violinista Venyamin Sher e il violoncellista Grigori Pekker. È probabile che ad ispirarlo fosse stato non solo l’amore per Tanya Glivenko, ma anche la sua esperienza come pianista accompagnatore dei film muti: dedito ad improvvisare e a trovare una corrispondenza immediata tra le immagini e la musica, Shostakovich eccelleva in quest’arte.

Tutta l'opera è infatti un susseguirsi di scene e vere proprie immagini sonore, il cui carattere descrittivo, evocativo e rapsodico oltrepassa l'aderenza ai canoni compositivi tradizionali.

Strutturato in un unico movimento, presenta una continua alternanza di sezioni contrastanti in una sorta di forma ciclica.

L'*Andante* introduttivo si apre con un motivo dal carattere doloroso, ricco di cromatismi e sonorità stridenti degli archi, accompagnate da statici e gelidi accordi del pianoforte. Si susseguono alternate sezioni ritmicamente più vivaci che utilizzano lo stesso tema. Questo viene presentato ora in maniera grottesca dal violoncello, ora nella variante appassionata e romantica dagli archi e infine dal pianoforte con accordi ampi, sinfonici e squillanti.

L'*Andante*, fulcro emotivo dell'intera opera, vede come protagonista il violoncello con un tema contemplativo di una dolcezza e poesia disarmante. Non a caso, Shostakovich intitolò inizialmente questo trio "*Poem*", non è infatti difficile immaginare che egli avesse in mente proprio questo momento di incredibile bellezza. Lo stesso tema viene poi ripreso dal violino, sempre accompagnato da delicate e flautate scale di accordi del pianoforte, ma con nuove sfumature timbriche ed effetti sonori.

La capacità di dare una precisa identità timbrica ad ogni intervento dei tre strumenti, come se potessero andare oltre le loro stesse possibilità strumentali e trasformarsi (talvolta in percussioni e talvolta in flauti), rivela la grande maestria compositiva di Shostakovich, che troverà il suo apice nelle sue successive sinfonie.

Il ritorno del tema dell'*Allegro* porta ad un nuovo episodio drammatico: eroismo quasi disperato, affidato alla mano sinistra del pianoforte e ripreso dagli archi sopra un disegno fitto e ostinato. Il discorso musicale procede nell'alternarsi continuo di temi ed episodi già uditi, che vengono mescolati gli uni con gli altri in combinazioni diverse, con caratteri e contrasti espressivi continui fino alla sezione conclusiva. Qui il tema appassionato appare in combinazione col moto perpetuo in un crescendo emotivo che culmina nella reiterazione del tema elegiaco del violoncello, esposto in più che fortissimo dai tre strumenti e chiudono trionfanti l'opera.

La composizione fu pubblicata solo dopo la morte di Shostakovich ed è il risultato di una revisione che ha unito più manoscritti, nessuno dei quali risulta completo. Egli considerava questa pagina troppo romantica e assai poco coraggiosa, secondo quanto dichiarò in seguito « *Ci occorre musica coraggiosa, e non uso questo aggettivo nel senso che le note debbano essere sostituite da dichiarazioni di principio, ma coraggiosa nel senso di veritiera. Una musica in cui il compositore esprima sinceramente i propri pensieri* ».

Nonostante i dubbi del compositore, questo trio è un'opera che ci rivela però un aspetto della personalità di Shostakovich molto meno noto: il giovane innamorato, più che mai veritiero e coraggioso.

## Frank Bridge, Fantasia H.94 in Fa # minore

Nei primi decenni del Novecento sul panorama inglese si affermò la figura di un grande compositore, noto specialmente per il repertorio cameristico: Frank Bridge. Estremamente limpido e ricco di poetica, dalla forma chiara e fluente, riuscì a raggiungere una tensione drammatica pur mantenendo un linguaggio compositivo sereno e una colorazione tonale.

Queste sue caratteristiche compositive sono evidenti nella Phantasy per quartetto con pianoforte in Fa# minore H. 94, brano composto nel 1910 in occasione dell'annuale concorso Cobbett, evento che si poneva lo scopo di incentivare le nuove generazioni di compositori inglesi a scrivere repertorio cameristico.

Bridge scrisse una Fantasia in un solo movimento, che presenta però delle suddivisioni contrastanti al suo interno. Il brano si apre con enfasi portando a un tema idilliaco: un piccolo omaggio a Ravel, dove non mancano virtuosismo e intensità espressiva, dovuti specialmente alle lunghe melodie in ottava degli archi.

Molto contrastante è invece la sezione centrale di Allegro Vivace, a cui si contrappone un momento più lirico che però mantiene lo stesso carattere ritmico. Il tema fluente e intenso dell'inizio torna poi nella sezione finale, ma questa volta l'aspetto drammatico è amplificato dalla dilatazione delle parti e dall'intensificarsi dinamico. Il suo culmine sfocia in una lunghissima coda che sembra non finire mai, chiudendo luminosa.

Chi riuscì a catturare la vera essenza di questo capolavoro fu il suo più celebre allievo, nonché suo grande estimatore, Benjamin Britten.

Egli definì il brano *“Sonoro ed intenso ma lucido, con chiare e limpide linee melodiche, piacevoli all'ascolto e da suonare. È l'opera di un musicista cresciuto nella Germania ortodossa ma che ha amato il romanticismo francese e la concezione di suono ad esso legato. Brahms felicemente mitigato da Fauré?”*.

## Robert Schumann, Quartetto per archi e pianoforte op. 47

Schumann cominciò a comporre opere cameristiche nel 1842, anno in cui videro la luce i suoi tre Quartetti d'archi op.41, il celebre Quintetto op.44, il Quartetto con pianoforte op.47 e i Fantasiestücke op.88. Nelle prime opere cameristiche, in particolare nei quartetti d'archi, risultò piuttosto evidente il legame con la tradizione ed l'intenzione di Schumann a rimanere entro certi canoni che nel genere pianistico aveva già scelto di oltrepassare.

Nei mesi in cui si dedicò ai quartetti Schumann studiò contrappunto, analizzò attentamente le partiture di Haydn e Mozart e ne ricavò grande ispirazione.

Il modello più influente per la musica da camera fu però Beethoven, in quanto in lui vide caratteristiche affini: l'assenza di forme stereotipate, i contrasti sorprendenti e l'essenziale unità su vaste proporzioni.

Altro e forse più importante punto di riferimento fu Mendelssohn, al quale dedicò i suoi quartetti d'archi op.41 e a cui riservò infinita stima.

La prima esecuzione del Quartetto con pianoforte op.47 avvenne nel dicembre 1844 a Lipsia, con al pianoforte la moglie del compositore, Clara Wieck, anch'essa compositrice e pianista di grande talento. Non è un caso che il Quartetto sia dedicato proprio ad un violoncellista, Matvei Wielhorski. All'interno dell'opera, tra le tante bellezze, è infatti contenuto un Andante cantabile che possiede forse uno dei più bei temi di tutta la storia della musica, presentato dalla voce del violoncello.

L'opera si apre con un'introduzione lenta ed interrogativa tipicamente beethoveniana (*Sostenuto Assai*), seguita dall'*Allegro ma non troppo* nel quale emerge Florestano: il carattere esuberante ed estroverso di Schumann. I temi fluiscono gli uni negli altri e il dialogo tra pianoforte ed archi non perde mai d'intensità e forza.

Lo *Scherzo*, di chiara influenza mendelssohniana, è animato da uno staccato veloce, misterioso ed irrefrenabile a cui si alternano due sezioni contrastanti di Trio.

Il movimento successivo rappresenta il cuore pulsante dell'opera. L'*Andante cantabile* è di una cantabilità intima e profondamente malinconica. Dolce e doloroso allo stesso tempo, è proiettato in un tempo sospeso che si vorrebbe non finisse mai. Qui l'animo schumanniano si rivela in tutta la sua purezza e sembra seguire perfettamente l'essenza dell'opera d'arte romantica che, secondo le Friedrich Schlegel deve dare "*forma fantastica a un contenuto sentimentale*".

La melodia del violoncello, ripresa successivamente dal violino e dalla viola, è apertamente romantica e si evolve in forma rapsodica, come una fantasia. Si alternano sezioni in tonalità lontane, come parentesi e riflessioni che ricordano il carattere improvvisativo delle pagine pianistiche.

La scelta di Schumann di iniziare l'ultimo movimento con un fugato molto animato riporta il Quartetto sulla strada della tradizione di Beethoven e Mozart, pur senza rinunciare alla libertà compositiva. Tutto il movimento è un intreccio di forme di natura differente: troviamo al contempo forma-sonata, rondò, contrappunto e fugato. Un susseguirsi di imitazioni, rincorse e scambi cantabili, che chiudono l'opera con slancio trionfale ed entusiasmo senza precedenti in questo genere musicale.

## Conosci gli artisti

Il **Byron Piano Quartet** è nato nel 2021 a Torino dalla collaborazione fra musicisti appartenenti all'associazione *Contrametric Ensemble*. Inizialmente si sono esibiti come trio per poi consolidarsi nella formazione del quartetto con pianoforte (da cui è scaturita la scelta di un programma misto che prevede sia trii che quartetti). I componenti del quartetto hanno studiato presso l'Accademia del Teatro alla Scala, l'Accademia Walter Stauffer di Cremona, l'Accademia di Musica di Pinerolo e di Fiesole, il Conservatorio di Musica "F. Chopin" di Varsavia, con Maestri quali Dindo, Giuranna, Moccia, De Maria, Poblocka. Si sono inoltre perfezionati in musica da camera presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino sotto la guida del M°Antonio Valentino e suonano regolarmente nelle sale da concerto piemontesi, tra cui spiccano il Circolo dei Lettori e il Teatro Vittoria di Torino.

### Non perdere i prossimi appuntamenti:

24 Marzo 2022 – Faraggiana Big Band e Max De Aloe  
Ore 21, Teatro Faraggiana

26 Marzo 2022 – Goldberg Piano Trio  
Ore 21, Auditorium Dedalo

9 Aprile 2022 – Entòs Guitar Quartet  
Ore 21, Auditorium Dedalo

Maggiori informazioni su [dedalomusica.it](http://dedalomusica.it)